

al 2026 mancano
350 giornia Modena
4.1° 79%

faq

archivia

la Fondazione Collegio San Carlo per me è...

Ora conosci la Fondazione San Carlo, hai ammirato le sue bellezze artistiche, ascoltato le storie di chi ha vissuto attraverso i secoli in questo luogo. Disegna e/o scrivi brevemente quello che ti ha colpito di più. Sentiti libera/a, non ci sono risposte giuste o sbagliate.

4x4 CONFERMA DEI
SCORCI CULTURALI
DEI MAESTRI

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI martedì 7 febbraio 2023



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 13 maggio 2022

Italiani nel mondo L'emigrazione nel XXI secolo

Delfina Licata

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Gli occhi del corpo e gli occhi dell'anima

Il vedere nella tradizione platonica e nella tradizione epicurea

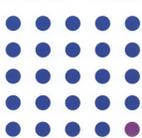
venerdì 2 ottobre 2015

Un curioso aneddoto, conservato da Simplicio nel suo Commento alle categorie di Aristotele (p. 208, 28-32 - SSRV A 149), potrebbe ben costituire la migliore introduzione al tema di questa conferenza. Vi si narra infatti di un mordace scambio di battute, in cui Antistene, pensando così di mettere sotto scacco Platone, lo apostrofa più o meno così: "Caro il mio Platone, vedo certamente il cavallo, ma la cavallinità proprio no". Senza scomporsi - e con altrettanta feroce ironia - Platone replica: "Lo credo bene, perché hai l'occhio con cui si vede il cavallo, ma non possiedi affatto quello con cui si contempla la cavallinità". Il terreno su cui si consuma lo scontro, che è insieme ontologico e conoscitivo ed etico, è quello che ha segnato sin dall'inizio i destini della tradizione del pensiero occidentale; possiamo e dobbiamo restare all'interno della sola dimensione corporea, con i suoi apparati percettivi sensoriali più o meno affidabili, oppure possiamo e anzi fortemente dobbiamo staccarci dal corpo, per affidarci a una realtà diversa, più alta e più profonda, ovvero a quell'anima che sembra fare la sua comparsa nella riflessione filosofica già con Eraclito, per poi affermarsi con la tradizione pitagorica e infine soprattutto con Socrate e Platone? Proprio a Platone sarà dedicata la prima parte di questa lectio inauguralis, con l'intento di mettere a fuoco, rispetto all'anima platonica, da una parte la sua struttura e il suo destino (con particolare attenzione alla splendida immagine mitica della biga alata conservata nel Fedro, 246a-251b), dall'altra l'uso che essa sa fare delle immagini, che pure vengono veicolate dal corpo, ma su cui al massimo ci si può fondare per slanciarsi oltre: non rassicurarsi una

da un testo di

Emidio Spinelli

Mohammad Ali Amir-Moeezzi



L'islam degli sciiti

DALLA SAGGEZZA MISTICA ALLA TENTAZIONE POLITICA

MDD

LE PUBBLICAZIONI

L'islam degli sciiti
Dalla saggezza mistica alla tentazione politica
Mohammad Ali Amir-Moeezzi
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2016

Nell'interpretazione filologica del testo di Lutero troviamo le radici del principio «la Sacra Scrittura è interprete di sé stessa».

Lothar Vogel



DAL PASSATO

I polmoni, il sangue e l'impatto di farina

giovedì 24 novembre 1661

Dalla Redazione - È giunta stamattina in Redazione una lettera aperta dell'illustre medico Bernardino Ramazzini, professore ordinario di Medicina presso l'Università di Modena.

Il professore ci prega di pubblicare il suo testo perché l'aggiornamento dei suoi studi sia noto non solo negli ambienti accademici ma all'intera popolazione e noi, come servizio pubblico, riportiamo volentieri di seguito l'intero scritto:

Il lavoro per scoprire le cose della natura incontra tali oscurità e difficoltà, che i nostri sensi sembrano incapaci di determinare alcunché perfettamente. Per quanto, ostinandoci in un lavoro improbo, osserviamo la natura madre nei suoi prodotti, come in un libro scritto in forma enigmatica, e frugando tra i visceri degli animali, cerchiamo di scoprire quanto in essi si occultava; alla fine riconosciamo che i nostri sforzi non riescono ad afferrare la verità se non attraverso immensi tedi di osservazioni, in cui cerchiamo di farci luce come per gradi, sezionando ora gli insetti ed ora gli animali perfetti. E' infatti costume della natura intraprendere le sue grandi opere soltanto dopo una serie di tentativi a più bassi livelli, e abbozzare negli animali imperfetti il piano degli animali perfetti.

Per entrare in argomento riprendo due punti che avevo lasciato in sospeso nelle mie prime comunicazioni circa i polmoni, ripromettendomi di sottoporli

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

I Veda

La relazione tra maestro e discepolo nelle tradizioni hindu

venerdì 21 gennaio 2022

Da tempi immemorabili la relazione maestro-discepolo costituisce l'asse portante dell'universo religioso indiano, il suo cuore pulsante. Se ne constata la persistenza, pur nelle inevitabili riconfigurazioni d'identità e funzioni, con il mutare delle situazioni storiche e dei contesti ideologici. È davvero impossibile esagerare l'importanza del maestro nelle religioni dell'India. In assenza di una autorità ecclesiale centrale, di istituzioni quali la Chiesa in Occidente su cui incardinare il magistero, il maestro è da sempre la guida autorevole, l'imprescindibile punto di riferimento. A un tempo, egli autentica e rinnova quel tesoro sapienziale di cui è viva incarnazione, la più alta testimonianza. All'interno di ognuna delle innumerevoli tradizioni, la necessità del maestro è indiscussa, essendo egli il ricevitore (dal proprio maestro) e il trasmettitore (per i discepoli e il successore che egli eleggerà) del sapere sacro in una linea di successione idealmente ininterrotta. La relazione maestro-discepolo fonda la comunicazione del sapere fin dall'ingresso nel Nord del subcontinente di popolazioni nomadi indo-arie - a partire dal 1400-1300 a.C. - provenienti dagli attuali Iran orientale, Afghanistan e Pakistan. Gli ariani, come vennero ad autodefinirsi (lett. "nobile"; il termine designa in primis l'aristocrazia guerriera), giunsero nell'alta valle dell'Indo attraverso i valesi himalayani. Essi erano suddivisi in clan e la loro economia si basava prevalentemente sull'allevamento e la pastorizia. Ideologicamente, la nobiltà ariana ruotava intorno alla pratica del sacrificio rituale (yajñai); gli autoctoni a loro contrapposti (i dasa/dasyu, termine che in seguito designerà gli schiavi) sono etichettati spregiativamente quali a-yajvan ("non sacrificanti"), a-karman ("privi d'azione rituale"), a-deva ("senza Dio", "empi"), a-brahman ("ignari della Parola sacra"). (...)

La composita congerie di materiali denominati Veda ("sapienza") costituisce il cardine della civiltà e della "religione" degli ariani, e anche il più antico documento sopravvissuto

da un testo di
Antonio Rigopoulos

Avvenimento al trono di Alessandro il Grande

mercoledì 2 luglio 1738

A Filippo, Re di Macedonia, successe il figlio Alessandro che sarà poi chiamato il Grande per le vittorie che riportò.

Egli salì al trono quando Sirnio, Re dei Triballi o...

CITAZIONE DEL GIORNO

Il libro di Giona è un libro unico nel suo genere e, assurdo a esempio di linguaggio simbolico e universale, è divenuto il libro della teshuvà - pentimento, ritorno, risposta - per antonomasia.

Roberto Della Rocca



RITRATTO DEL GIORNO

Achille Tacoli
Principe in Scienze
1827-1908Giacomo Molza
Convittore
1715-1792Lazzaro Mocenigo
Convittore
1624-1657Alfonso Varano
Principe di Belle Lettere
1705-1788Paolo Boschetti
Fondatore del Collegio dei Nobili
1585-1627

DAL PASSATO

Aula del Collegio
prima metà XX secolo

Osservare l'antico per conoscere il moderno

martedì 16 aprile 2019

Il tema del workshop dell'anno 2019 organizzato dalla Fondazione San Carlo con gli studenti delle scuole

DAI SOCIAL

sabato 25 gennaio
dalle ore 10:00 alle
ore 11:30

Fondazione Collegio San Carlo

Sono aperte le iscrizioni per le visite guidate!

Venerdì 17 gennaio, ore 17:30
Sala Verde della Fondazione Collegio San Carlo
La Fondazione Collegio San Carlo propone sei nuove date in cui sarà